

Guido Marini

Custodirò la tua parola

**Commenti
alle letture feriali
del Tempo Ordinario**

Anno I



EFFATA'
EDITRICE

© 2022 Effatà Editrice
Via Tre Denti, 1
10060 Cantalupa (Torino)
Tel. 0121.35.34.52
Fax 0121.35.38.39
info@effata.it
www.effata.it

ISBN 978-88-6929-906-3

Collana: *Il respiro dell'anima*

In copertina: © yakinii, Depositphotos.com

Editing: Roberto Falciola

Grafica: Silvia Aimar, Laura Repetto

Stampa: Printbee.it – Noventa Padovana (Padova)

INTRODUZIONE

Il Santo Padre Francesco, a più riprese, ha suggerito di crescere nella familiarità con la parola del Signore. Nella cappella di Santa Marta, al momento dell’omelia durante la Messa del mattino, ha avuto modo di pronunciare le seguenti parole: «Vi faccio una domanda: ogni giorno ascoltiamo Gesù nel Vangelo, leggiamo un brano del Vangelo? La Parola di Gesù è il pasto più forte per l’anima, ci nutre la fede. Io vi suggerisco, ogni giorno, di prendere alcuni minuti e leggere un brano del Vangelo e sentire cosa succede».

Il presente volume intende essere una risposta alla domanda del Papa, un incoraggiamento e un invito a prendere sul serio il suo suggerimento, in modo tale che la parola del Signore possa divenire nutrimento quotidiano della nostra vita di fede. Non si dovrebbero mai dimenticare le note parole di san Girolamo: «L’ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo».

Come è possibile, nel nostro cammino cristiano, tollerare una possibile «ignoranza di Cristo»? Essere cristiani significa, anzitutto e prima di tutto, conoscere e amare il Signore Gesù Cristo e tendere ogni giorno di più a realizzare quanto sperimentato dall’apostolo Paolo: «Per me vivere è Cristo» (Fil 1,21).

Un celebre testo, che ha nutrito spiritualmente generazioni di uomini e donne di fede nel corso dei secoli, si intitola: *Imitazione di Cristo*. Ciascuno di noi è chiamato a una tale imitazione, che nasce da un incontro di amore che ha cam-

INTRODUZIONE

biato la vita. L'incontro con il Risorto, infatti, è all'inizio di ogni itinerario di fede. Dal Risorto siamo rimasti affascinati, attratti, soprattutto salvati: la grazia della Redenzione ci ha comunicato la vita nuova dei figli di Dio, liberandoci dal peccato e dalla morte. Da quel momento abbiamo deciso che la nostra vita sarebbe stata una risposta di amore all'Amore. E l'amore chiede anche l'imitazione.

I commenti di seguito proposti, in forma breve e semplice, riguardano le letture delle Ferie del Tempo Ordinario Anno I (dispari).

Sono commenti che scaturiscono dalla preghiera e, attraverso la preghiera, conducono alla vita in Cristo. Non c'è, infatti, una vera lettura della parola di Dio che non sia orante e che non comporti un cammino di adesione progressiva alla volontà di Dio, con il crescere di una vera e propria passione per l'annuncio della salvezza. A ogni lettura, pertanto, si accompagni l'invocazione: «La mia lingua canti le tue parole» (Sal 119,172).

L'autore

I SETTIMANA

Lunedì

Eb 1,1-6 - Sal 96 - Mc 1,14-20

Ascoltiamo la parola di Dio dalla lettera agli Ebrei: «*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio.*»

Oggi ha inizio il Tempo Ordinario dell'anno liturgico. Il primo invito che ascoltiamo dalla parola di Dio riguarda l'attenzione alla voce del Figlio: in Lui Dio ci ha parlato e ci parla. Nel Tempo Ordinario siamo chiamati a prestare ascolto attento alla parola di Gesù per fare della nostra vita quotidiana un capolavoro nella logica del Vangelo. Nella pagina dell'evangelista Marco, il Signore invita alcuni giovani a seguirlo. Anche noi, giorno dopo giorno, accompagnati dalla Chiesa che ci dona la sua parola, seguiamo con prontezza e con gioia Gesù. Questo sarà il nostro straordinario ordinario.

..

Ascoltiamo la parola del Signore dal vangelo di san Marco: «*E subito lasciarono le reti e lo seguirono.*»

Sono queste le parole con le quali l'evangelista Marco descrive la decisione di Simone e Andrea, dopo aver ascoltato la chiamata del Signore ad andare dietro a lui. I due giovani, accogliendo la parola di Gesù, lasciarono le reti, ovvero tutto

quello che avevano per vivere, ciò che dava senso e sicurezza alla loro vita. Quali sono le reti che dobbiamo ancora lasciare per poter seguire con piena libertà di cuore il Signore che ci chiama? Che cosa ancora ci impedisce di vivere con vera fedeltà e prontezza la volontà di Dio sulla nostra vita? Oggi questa domanda suscita in noi decisioni generose secondo il vangelo.

Martedì

Eb 2,5-12 - Sal 8 - Mc 1,21-28

Ascoltiamo la parola di Dio dalla lettera agli Ebrei: «*Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa*».

Il testo parla di Gesù, al quale Dio ha sottomesso ogni cosa, dal momento che in Lui ogni cosa trova il suo pieno significato, ogni cosa è stata fatta per mezzo di Lui e ogni cosa è stata salvata in Lui e da Lui. Senza Gesù, risorto da morte, pertanto, nulla è comprensibile, tutto rimane un enigma. Ma in Lui tutto si illumina, prende forma nel piano di Dio, può essere contemplato trovandovi il disegno del suo amore infinito e provvidenziale. Solo nella fede e nella speranza, però, questo può avvenire, adesso. Infatti, è alla fine del tempo che la verità di Cristo Signore del tempo e della storia, Re dell'Universo e di ogni cuore, senso compiuto di tutto, si svelerà in pienezza ai nostri occhi. Tutto, allora, sarà ricapitolato in Lui e l'opera della salvezza apparirà in tutto il suo infinito splendore.

~

Ascoltiamo la parola del Signore dal vangelo di san Marco: «*Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno*

spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!". E Gesù gli ordinò severamente: "Taci! Esci da lui!"

Quello spirito impuro che si rivolge contro Gesù è lo stesso che a volte, anche nel nostro cuore, si oppone alla presenza del Signore e alla sua parola di vita. C'è una voce dentro di noi che afferma: «Che cosa vuoi da me? Sei venuto a rovinarmi?». In effetti il Signore è venuto a rovinarci, ma a rovinare la menzogna del peccato che è in noi, operando così la nostra guarigione e la nostra salvezza. Lasciamo, allora, che risuoni la parola di Gesù: «Taci! Esci da lui!». Taccia la tentazione! Esca da noi il male! Sia il Signore ad abitare la nostra vita.

Mercoledì

Eb 2,14-18 – Sal 104 – Mc 1,29-39

Ascoltiamo la parola di Dio dalla lettera agli Ebrei: «*Fratelli, poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita*».

Siamo condotti al cuore dell'annuncio evangelico e della missione di Gesù. Egli, infatti, è venuto tra noi come il Salvatore, assumendo la nostra umanità, al fine di liberarla da ogni forma di schiavitù che la teneva prigioniera. La schiavitù principale, che è all'origine di ogni altra schiavitù, è quella derivante dal peccato che porta alla morte. Gesù, risorto da morte, è il nostro liberatore da questa schiavitù. Per questo è il vero Salvatore dell'umanità. Ed è questa splendida notizia che siamo chiamati ad annunciare e a testimoniare sempre e a tutti, con gioia contagiosa e amore coinvolgente.

~

Ascoltiamo la parola del Signore dal vangelo di san Marco: «*La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei*».

Gli apostoli, con prontezza, presentano a Gesù i problemi di salute da cui è afflitta la suocera di Simon Pietro. È molto bella l'espressione: «*E subito gli parlarono di lei*». La loro, in fondo, è una vera e propria preghiera di intercessione. Siamo invitati a prendere esempio. La prima e più grande carità che possiamo fare al nostro prossimo consiste nel parlare al Signore di lui, delle sue fatiche, dei suoi problemi, della sua vita di fede, delle sue malattie. Non sempre possiamo parlare di Dio agli altri, ma sempre possiamo parlare a Dio di loro. Come gli apostoli viviamo ogni giorno la carità della preghiera che chiede e intercede. E viviamola «subito, con fedeltà, perseveranza, generosità e cuore ardente».

Giovedì

Eb 3,7-14 - Sal 94 - Mc 1,40-45

Ascoltiamo la parola di Dio dalla lettera agli Ebrei: «*Fratelli, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant'anni le mie opere*».

Il testo biblico, citando un passo dell'Antico Testamento, mette in luce una tentazione ricorrente nel popolo d'Israele come anche nella vita di ciascuno di noi. La tentazione di non prestare ascolto alla voce di Dio e di voler camminare secondo i propri progetti e la propria volontà. La Scrittura chiama questo atteggiamento spirituale «cuore indurito». Tutti, forse, facciamo l'esperienza del cuore indurito: sia

quando siamo distratti e non ascoltiamo la parola del Signore, sia quando viviamo in contraddizione con quella stessa Parola. Chiediamo la grazia di avere sempre un cuore docile, proteso all'ascolto della Parola di Dio e pronto a viverla con fedeltà gioiosa.

~

Ascoltiamo la parola del Signore dal vangelo di san Marco: «*Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse*».

Con questi tre verbi l'evangelista ricorda il modo in cui Gesù si è rivolto a un lebbroso che lo supplicava di guarirlo. In questi tre verbi, in realtà, ritroviamo la forma quotidiana del nostro incontro con il Signore. Egli, infatti, ci guarda sempre con compassione d'amore; ci tocca con la sua mano delicata e potente; ci parla con la sua parola di vita. Ci si potrebbe, però, domandare: In quale modo il Signore ci tocca? Nei sacramenti, dove Egli è presente e vivo. Nel pane, che è il suo corpo, Egli ci tocca. Nel vino, che è il suo Sangue, Egli ci tocca. Egli ci tocca in quegli elementi naturali, come ad esempio l'acqua e l'olio, che diventano in Liturgia segno della sua presenza di salvezza.

Venerdì

Eb 4,1-5.11 - Sal 77 - Mc 2,1-12

Ascoltiamo la parola di Dio dalla lettera agli Ebrei: «*Fratelli, dovremmo avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso*».

Il timore a cui richiama il testo biblico è un timore del tutto salutare. Non entrare, infatti, nel riposo di Dio significa non poter fare l'esperienza della sua grazia, in questa vita, e della gioia eterna nell'altra. Il riposo di Dio, infatti, coincide

con l'abitare nella casa di Dio, nel suo cuore e nel suo amore. In questo senso il riposo di Dio è anche il nostro vero riposo. Altri riposi non hanno la capacità di rispondere alle attese di pace e di gioia autentica presenti nella profondità del nostro cuore. Come dice il salmo: «*Solo in Dio riposa la mia anima*». Chiediamo, pertanto, la grazia del riposo in Dio. E, per parte nostra, cerchiamolo ogni giorno: coltivando l'amicizia con il Signore e rimanendo nel suo amore.

..

Ascoltiamo la parola del Signore dal vangelo di san Marco: «*Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava*».

La scena evangelica ci è ben nota. Pur di portare a Gesù un uomo paralizzato perché lo guarisca, alcuni entrano nella casa passando dal tetto e calando da lì il malato. È davvero splendida questa scena! Anche perché ci pone di fronte alla fantasia d'amore di alcuni, che desiderano in ogni modo mettere il paralitico in condizione di incontrare il Signore. Quella stessa fantasia d'amore deve animare tutti noi, per il desiderio che abbiamo di rendere possibile a tutti l'esperienza della salvezza che viene dall'incontro con Gesù. «*Donaci, Signore, questa fantasia d'amore!*».

Sabato

Eb 4,12-16 – Sal 18 – Mc 2,13-17

Ascoltiamo la parola di Dio dalla lettera agli Ebrei: «*Fratelli, la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore*».

In questo brano della lettera agli Ebrei è illustrata la forza santificante della parola di Dio. Ascoltarla, meditarla, custodirla nel cuore significa mettere sicure fondamenta per una vera conversione. Domandiamoci: «Sono fedele nell’ascolto quotidiano della parola di Dio? Mi applico con fiducia perché la parola ascoltata rimanga nel mio cuore e divenga ispiratrice di vita?». Oggi, nel Vangelo, risuona l’invito di Gesù ai primi discepoli: «*Seguimi*». Proviamo ad ascoltare, custodire, vivere questa parola: «*Seguimi*». Ripetiamola spesso nel segreto del cuore. Faremo esperienza della sua vitalità e della sua efficacia.

~

Ascoltiamo la parola del Signore dal vangelo di san Marco: «*In quel tempo, Gesù [...] passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi”. Ed egli si alzò e lo seguì*».

L’episodio è narrato nel vangelo di san Luca. Fermiamo l’attenzione su due verbi: «si alzò e lo seguì». Questo è ciò che fa Levi nel momento in cui Gesù gli rivolge la chiamata. In questi due verbi ritrovano anche l’identità del nostro essere discepoli. Il Signore ci chiama a seguirlo e noi, anzitutto, ci alziamo, ci mettiamo in cammino, iniziano una storia di amore con Lui, percorriamo un cammino di crescita nella santità. E poi Lo seguiamo, aderendo con fiducia alla sua parola e alla sua volontà; certi che in quella parola di amore sta il senso, la pienezza e la salvezza della nostra vita.